

→ **Donne** e ragazzi sono i soggetti più esposti alla crisi occupazionale

→ **Anche** i presunti "garantiti" espulsi in massa dal tessuto produttivo

# Il dramma del Paese: il 30% dei giovani resta senza lavoro

**I dati dell'Istat confermano che è inutile discutere di articolo 18, i problemi sono altri. I giovani della Cgil denunciano il «contratto unico» nella campagna d'informazione «inganno unico»**

**ANNA LIVINO**  
ROMA

L'occupazione è ferma, da settembre non schioda dai suoi numeri e non apre spiragli. La disoccupazione invece aumenta e segna una distanza sempre più ampia tra i giovani e il mondo del lavoro. Il 30,1% di chi ha meno di 24 anni non ha un posto. La stima - diffusa ieri dall'Istat - è per difetto. Considera infatti solo coloro che un lavoro lo cercano attivamente: gli altri, chi ha rinunciato a muoversi perché sfiduciato, non sono registrati.

## SENZA SPERANZA

È sempre più allarme disoccupazione in Italia. Sono i giovani e le donne i più penalizzati dalla crisi economica che ha colpito duramente il mercato del lavoro. Un giovane su tre, di età compresa tra i 15 e i 24 anni, non ha un'occupazione. E si tratta solo di coloro che cercano attivamente un posto. Se poi si è giovani e donne e si vive al Sud, la situazione si fa drammatica: quattro su dieci sono disoccupate. Non è incoraggiante il quadro tracciato dall'Istat: sono le stime provvisorie di novembre e dati relativi al terzo trimestre del 2011. Arrivano proprio quando i sindacati e il governo si apprestano a mettersi intorno a un tavolo per riformare ancora una volta il mercato del lavoro e, possibilmente, gli ammortizzatori sociali. Cgil, Cisl e Uil chiedono con una sola voce al governo un piano che favorisca l'incontro tra i giovani e

l'occupazione.

Il tasso di disoccupazione dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni è balzato, a novembre 2011, al 30,1% mettendo a segno un record decisamente negativo perché era dal gennaio del 2004, anno in cui sono iniziate le serie storiche mensili, che non si registrava un dato così alto. Al Sud il tasso di disoccupazione delle ragazze, nel terzo trimestre dell'anno scorso, è addirittura al 39%. Il quadro complessivo, comunque, è negativo per

## Crisi nera

**La situazione è molto più grave al Sud, dove non ci sono opportunità**

tutti: a novembre l'esercito dei senza lavoro conta oltre 2 milioni di persone, il tasso di disoccupazione sale all'8,6% toccando i valori massimi dal maggio del 2010, quello di inattività è del 37,8%.

Dall'aprile del 2008, cioè da quando è iniziata la crisi, sono stati bruciati 670mila posti di lavoro. Una diaspora che non accenna a diminuire. E colpisce in modo impressionante le donne che è aumentato in modo preoccupante, registrando a novembre il 6% in più rispetto a ottobre e il +5,2% su base annua. Prendendo in considerazione i dati del terzo trimestre del 2011, invece, quello che salta agli occhi è la permanenza nel mondo del lavoro degli over 55 e la contestuale uscita di coloro che hanno meno di 34 anni. Complici i recenti interventi sul fronte delle pensioni, compreso il cosiddetto effetto finestre, i padri restano sempre più a lavoro e i figli escono dal mercato.

Dai dati Istat emerge, infatti, che la mancata uscita degli occupati più adulti (+168mila unità nella classe con almeno 55 anni), soprattutto di

quelli con contratto a tempo indeterminato, ha più che compensato il calo su base annua di quelli più giovani (-157mila unità nella classe fino a 34 anni).

## I FALSI PROBLEMI

Dati che, per Savino Pezzotta, dimostrano «che la questione dell'articolo 18 è un falso problema e che insistervi sarebbe un errore e non farebbe altro che accentuare lo scontro sociale, cosa di cui l'Italia non bisogno». «Il dato record della disoccupazione giovanile impone che la si smetta con slogan e strumentalizzazioni, servono scelte precise che riducano le 46 tipologie contrattuali esistenti». È quanto affermano nota i giovani della Cgil annunciando il lancio della campagna «per svelare trucchi e magie del contratto unico in realtà «inganno unico»».

## La benzina vola Al centro Italia sfonda 1,8 euro

**Figisc prevede ulteriori rialzi. I consumatori minacciano lo sciopero. Allo studio nella distribuzione carburanti ci sarebbe l'ipotesi di istituire un organismo analogo all'Acquirente Unico del mercato elettrico.**

**RICCARDO VALDESI**  
ROMA

Record su record. Il prezzo della benzina sale ancora e si porta in media nazionale sopra 1,74 euro al li-



tro, sfondando in alcune regioni del Centro Italia dove le addizionali sulle accise sono più alte (come le Marche) anche la soglia di 1,8 euro al litro. I listini delle compagnie hanno risentito dell'aumento dei prodotti raffinati nel Mediterraneo, dovuto non solo al rialzo della materia prima degli ultimi giorni, ma anche alle tensioni sul mercato causate dall'annuncio della chiusura di alcuni impianti della svizzera Petroplus, alle prese con profonde difficoltà finanziarie.